

**CONVEGNO DI PRESENTAZIONE
DELLO STUDIO ANMIL
“DIRITTI DELLE DONNE,
RISCHI INFORTUNISTICI E TUTELA DEL LAVORO”**

Senato - Roma, 3 marzo 2022

**INTERVENTO DELLA COMPONENTE
DELLA COMMISSIONE ANMIL PER LE PARI OPPORTUNITÀ
ANNA DI CARLO**

Buongiorno a tutti,
e mi unisco ai ringraziamenti del Presidente per questo importante evento per la nostra Associazione e per tutte le donne lavoratrici.

Sono onorata di far parte insieme a Voi di questa giornata in cui si parla dei Diritti delle Donne, dei rischi infortunistici e della tutela del lavoro.

Abbiamo anticipato la Giornata Internazionale della Donna dell'8 marzo, perché non deve ridursi semplicemente ad un momento consumistico, ma deve essere un'importante occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica, il mondo politico sulle problematiche del lavoro femminile anche se in questo momento i cuori e gli occhi di tutti noi sono rivolti ad un evento inimmaginabile ed inaccettabile come la guerra. Ma abbiamo anche il dovere di andare avanti e fare ciascuno la propria parte per essere utili agli altri, come è nello spirito di ciascuno di noi che ha voluto aderire a questa grande Associazione che raccoglie oltre 300.000 soci, vittime del lavoro come me.

Io sono un'invalida dall'età di 17 anni. Morto mio padre ho dovuto lasciare la scuola - e non avrei voluto - per trovare un lavoro ed aiutare la mia famiglia.

Ma subito ho avuto questa esperienza negativa dalla vita.

Ero molto giovane e il 28 ottobre del 1972 è una data che non dimenticherò mai.

Quando si è così giovani non si accetta l'invalidità peraltro così evidente e causata dal lavoro, quel lavoro che la nostra Costituzione mette al primo posto e che dovrebbe essere tutelato e non dovrebbe provocare morte, invalidità e sofferenze.

A quel tempo, nell'azienda dove è accaduto l'infortunio non esisteva né infermeria, né il medico del lavoro, né alcuna protezione alla macchina, nessuna informazione, nessun corso di formazione sulla sicurezza e neppure sull'uso delle macchine e del rischio che poteva derivare dal loro incorretto utilizzo. Eppure era una grande azienda in cui lavoravano oltre 200 donne e circa 400 uomini del pescarese.

Ricordo come fosse accaduto ieri che mi hanno trasportata all'Ospedale della mia città con una Cinquecento, con il dito strappato da un macchinario pericoloso e dopo alcuni giorni mi hanno portata al CTO di Roma.

Le ferite, quelle visibili sul mio corpo, ma anche quelle invisibili, hanno segnato per sempre il mio modo di essere e di affrontare la vita.

Emergono continuamente nella quotidianità: fare le cose più semplici diventa un'impresa, un percorso ad ostacoli che ti ricorda in ogni momento quell'evento.

Come Donna, come infortunata, so quanto sia difficile parlare di sé e vi garantisco che le donne subiscono per prime i contraccolpi del vivere a cavallo fra vari mondi.



Lavorano per la famiglia, per l'azienda, vivono nel mondo produttivo, in quello sociale, in quello familiare condividendone tutti i rischi, quali attrici e vittime dell'interscambio delle fonti di insalubrità e insicurezza.

Grazie all'ANMIL che dal 1943 sostiene le donne e gli uomini mutilati e invalidi del lavoro ho conosciuto la forza di chi ce l'ha fatta prima di me, il conforto di chi ha affrontato danni e dolori peggiori del mio e anche da loro ho imparato a reagire con determinazione e senza compiangermi. Basti pensare che dopo l'infortunio sono riuscita a continuare a svolgere il mio lavoro e contemporaneamente anche a laurearmi.

Per questo nel mio territorio è stato istituito da tempo un gruppo di lavoro da diversi anni, che si chiama Pari Opportunità, come in tutte le istituzioni e anche in ANMIL.

Lavora sui problemi specifici delle donne, si dedica alla cultura e prevenzione dei rischi sul posto di lavoro e tante giornate si sono svolte per sensibilizzare tutti su questi temi.

Abbiamo organizzato numerose manifestazioni, i progressi ci sono stati, ma l'obiettivo non si è raggiunto.

Basti ricordare Luana, una storia che tutti conoscono, la giovane operaia morta sul lavoro e il ragazzo Lorenzo che ha perso la vita nello stage.

Quando sono venuta a conoscenza di ciò ho pianto, credetemi, come madre e per quello che cerco di fare nell'Associazione.

Il nostro Presidente della Repubblica Mattarella ha inviato un messaggio invitando ad azzerare le morti sul lavoro, gli infortuni che feriscono la società e la coscienza di ognuno.

Quasi ogni giorno veniamo richiamati drammaticamente a questo primario dovere della nostra società perché i numeri che ci "consegna" l'INAIL sono di donne e uomini, lavoratori come lo siamo tutti.

Anche Papa Francesco ha ricordato l'importanza "di dare dignità all'uomo con il lavoro" ed ha detto "basta morti sul lavoro".

Io oggi mi rivolgo a Voi che avete la bontà di ascoltarmi, di lavorare con tenacia per fare leggi giuste ma soprattutto di farle rispettare.

Serve puntare sulla sicurezza sul lavoro e sulla formazione dei lavoratori per evitare che non accadano infortuni, morti sul lavoro e per avere un mondo migliore che tutti noi ci auspichiamo di vivere.

Ringrazio il nostro Presidente Forni per la tenacia e la passione con cui sostiene tutti i gruppi di lavoro a cominciare dal nostro,

Ma soprattutto spero di essere stata utile con questo mio intervento.

Vi sono grata dell'attenzione che mi avete dedicato.

